

Moretti Compact, l'eco-energia diventa una filosofia produttiva

L'azienda di camerette di Piandimeleto, risparmia 200mila euro



FONDATORE
Gisfredo Moretti con il figlio Giuliano



I numeri

Tra i grandi

Moretti Compact realizza camerette per bambini e ragazzi: fattura 24 milioni di euro ed ha 170 dipendenti. E' uno dei tre gruppi leader nazionali del settore.

Costi fissi

Il risparmio energetico è mil filo conduttore di questa azienda: tra fotovoltaico e impianto a biomasse copre il 75 per cento dell'energia. Risparmia 200mila euro

Maurizio Gennari
PIANDIMELETO (Pesaro)

«**ABBATTIMENTO** dei costi fissi, anche energetici, e innovazione dei prodotti per abbattere i costi energetici e quindi tanta innovazione per penetrare meglio sul nostro mercato che è quello della camerette per bambini e ragazzi», dice Gisfredo Moretti, titolare con i figli, il fratello Angelo e il socio Giuseppe Bravi, della Moretti Compact. Una azienda tra le prime tre del settore in questo segmento di arredo e che fattura 24 milioni di euro con 170 dipendenti. L'occasione per fare il punto arriva dall'inaugurazione di un impianto a biomasse. Un investimento di 5 milioni di euro e avvenuto con la collaborazione del gruppo

Loccioni. «Sono anni che lavoriamo con loro – dice Gisfredo Moretti – e sono bravi e professionali».

Investimenti per quali risparmi?

«Direi che tra fotovoltaico e questo impianto a biomasse copriamo il 75% dell'energia per la fabbrica. Il risparmio in termini di bolletta supera i 200mila euro l'anno. Grossi investimenti, è vero, pensiamo di ammortizzarli nel giro di dieci anni».

Il mercato si sta riprendendo?

«In Italia ancora no e non credo che torneremo mai al 2008. Nonostante questo continiamo di chiudere quest' anno in crescita. Ma questo avviene soprattutto attraverso il rinnovamento dei prodotti. Camerette che stanno ottenen-

LEADER NAZIONALE

L'azienda pesarese è fra i tre maggiori gruppi italiani in questo segmento di arredo

do una buona risposta dal mercato. E stiamo ora studiando un prodotto innovativo».

Produzione tutta per l'Italia?

«Il 90% va per il mercato interno e solo il 10 per cento all'estero. Avevamo buone quote in Spagna, ma anche lì la crisi si è fatta sentire in maniera molto forte. Stessa cosa in Russia, dove stavamo lavorando bene, ma anche lì la crisi del rublo ha pesato tanto».

Lavorazione in 9 stabilimenti, tanti o no?

«Per quello che ci riguarda assolu-

tamente no. Noi siamo nati così e la nostra organizzazione aziendale funziona molto bene. Non pensiamo ad accorpamenti».

Tra i primi tre produttori italiani, qualche fondo di investimento si è fatto avanti?

«Sì, ci sono arrivate delle proposte da fondi di gestione ma non sono state prese in considerazione. Io amo il mio lavoro».

Lei è la prima generazione, la seconda entra in fabbrica?

«Ho tre figli che stanno entrando, Massimiliano, Gabriele e Giuliano e sto pensando, per tutti, di aumentare gli incarichi e le responsabilità».

Ai politici cosa chiede?

«Che ci facciano lavorare senza metterci i bastoni tra le ruote. Perché i tempi per i permessi sono sempre lunghi. Troppo».